



CONSULTORIO
DIOCESANO
FAMIGLIA
NUOVA

GIORNATA CON E PER LE FAMIGLIE

***I FIGLI, DALL'ATTESA
ALL'ACCOMPAGNAMENTO NELLA VITA***

«Oggi i ragazzi amano troppo i propri comodi. Mancano di educazione, disprezzano l'autorità, i figli sono diventati tiranni anziché essere servizievoli. Contraddicono i genitori, schiamazzano, si comportano da maleducati con i loro maestri».

- **«In questi ultimi tempi, il mondo si è degenerato al di là di ogni immaginazione. La corruzione e la confusione sono diventate cose comuni. I figli non obbediscono più ai genitori e ormai non può che essere imminente la fine del mondo».**

PLATONE 450 a. C.

TAVOLETTA ASSIRA 2800 a. C.

AUTOCONSAPEVOLEZZA

L'AUTOCONSAPEVOLEZZA è la capacità di riconoscere noi stessi, il nostro carattere, le nostre emozioni, sensazioni, bisogni, i gusti e le avversioni, le nostre forze e le nostre debolezze.

Se vi è una maggiore autoconsapevolezza

- diventa possibile una scelta più informata, più libera, consapevole
- l'autostima ne riceve nutrimento
- si sviluppa una maggiore capacità di comunicare in modo efficace ed entrare in relazioni con gli altri

PUNTI CIECHI E CONFRONTO CON GLI ALTRI

Ciascuno di noi ha dei punti ciechi ... elementi di noi stessi chiarissimi agli altri e totalmente ignoti a noi.

Una delle risorse principali per addentrarsi nei propri punti ciechi è il confronto con gli altri, che ci permette di vedere noi stessi con gli occhi degli altri.

LA MIA STORIA: *IL BAMBINO CHE SONO STATO*

Ciascuno di noi è una biografia, una storia. Ognuno di noi costruisce e vive un “racconto”, che è la nostra identità.

La famiglia d’origine e l’ambiente nel quale ci siamo formati sono la matrice costitutiva dell’identità personale. La storia familiare influenza profondamente anche la genitorialità.

Esplorare da adulti le proprie esperienze infantili può portare a scoperte e intuizioni molto importanti per la coscienza di sé e alcune fragilità genitoriali.

LA NOSTRA STORIA: PESO O VALORE?

I valori in cui crediamo, le aspirazioni e il modo in cui ci comportiamo con i nostri figli sono condizionati dai nostri genitori e dal nostro vissuto. Qualsiasi esperienza abbiamo fatto da bambini, il modo in cui alleviamo nostro figlio, sarà influenzato da come siamo stati allevati noi, che lo vogliamo o ne siamo consapevoli o no. La nostra infanzia è qualcosa che continua a esistere dentro di noi e influisce su tutto quello che facciamo e che proviamo

IL PASSAGGIO DA NOI COPPIA A NOI GENITORI

La giovane famiglia, costruisce la propria identità distinguendosi dalle famiglie e dalle generazioni precedenti e realizzando un nuovo progetto generativo a partire dal **riconoscimento** delle eredità ricevute.

La coppia svolge, dunque, un ruolo di nuovo dispositivo di elaborazione, in quanto punto di incontro e di confronto di due storie familiari.

Una famiglia sta crescendo, si sta formando una squadra, un organismo vero e proprio.

STILI EDUCATIVI

- Lo stile genitoriale è la modalità educativa e accuditiva con cui i genitori svolgono le funzioni genitoriali e si rapportano ai propri figli,
- **TANTI SONO I «NOMI» DATI A QUESTI STILI, MA TUTTI SI CARATTERIZZANO PER ALCUNE PECULIARITA'. A PARTIRE DA CIO' SI PUO' PARLARE DI:**
 - 1) **STILE AUTORITARIO;**
 - 2) **STILE PERMISSIVO;**
 - 3) **STILE TRASCURANTE;**
 - 4) **STILE AUTOREVOLE;**

STILE AUTORITARIO

Lo stile autoritario è caratteristico di quei genitori che:

- Impongono regole rigide e immutabili, senza spiegazioni
- Ricorrono a metodi coercitivi
- Alzano spesso la voce e perdono la pazienza
- Non accettano di essere contraddetti
- Ricorrono spesso a severe punizioni

STILE PERMISSIVO

Lo stile permissivo è caratteristico di quei genitori che:

- Sono molto tolleranti
- Usano raramente le punizioni
- Raramente pretendono dai loro figli comportamenti responsabili
- Spesso non esercitano sui figli alcun controllo né autorità
- Non impartiscono regole e punizioni ai figli e quando lo fanno, queste non sono chiare e coerenti
- Consentono ai figli di regolarsi da soli

STILE TRASCURANTE

Lo stile trascurante è caratteristico di quei genitori che:

- Non sono in grado di fornire ai figli una base sicura e quel punto di riferimento di cui hanno bisogno
 - Non sono né esigenti né recettivi, ma distaccati
 - Possono ignorare le necessità dei figli
 - Dimostrano scarso interesse per ciò che fanno i figli
- Non forniscono ai figli strumenti di comprensione del mondo

STILE AUTOREVOLE

Lo stile autorevole è caratteristico di quei genitori che:

- Valorizzano l'indipendenza e l'autonomia***
- Giustificano le loro richieste e utilizzano metodi disciplinari non punitivi***
- Fanno valere l'autorità rinforzando in modo coerente le regole***
- Sono in grado di fornire al bambino regole chiare, coerenti e adeguate al livello di sviluppo del figlio***
- Sanno spiegare il perché di eventuali divieti o proibizioni***
- Accettano negoziazioni e sono pronti a mettere in discussione il proprio parere***
- Possono far ricorso a punizioni, ma ne spiegano ai figli i motivi***

C'E' RICADUTA SUI FIGLI?

Spesso i vari stili sono legati alla maturità affettiva dei genitori. A volte, la mancanza di slanci affettivi, pur in presenza di una richiesta più o meno esplicita dei figli e rifiuto/paura del contatto, può generare UN LEGAME INSICURO-ANSIOSO-AMBIVALENTE con i figli e per questo contribuire allo sviluppo di bambini che si percepiscono Vulnerabili, non in grado di affrontare da soli le difficoltà, arrabbiati (bambini che molto probabilmente saranno adulti insicuri, con una scarsa autostima, che non sapranno fidarsi).

Quando i padri si abituano a concedere tutto ai figli, permettendo che facciano il loro capriccio e temono anche di dire loro una parola: oppure quando i figli presumono di essere uguali ai loro padri, non li temono più, non si curano più di ciò che dicono e non li lasciano neppure più parlare, perché si reputano adulti e persone indipendenti; quando anche i maestri tremano davanti agli scolari e preferiscono adularli invece di guidarli con ferma mano sulla retta via: in tal caso gli scolari non fanno più che farsene di tali maestri. Ecco che i giovani si mettono alla pari degli adulti: anzi si ribellano contro di loro, con parole e con azioni. Gli adulti allora si accodano dietro i giovani, si adoperano per compiacerli e fingono di non accorgersi dei loro "errori" per non far la figura del guastafeste e, per conservare un tantinello di autorità, li condividono. L'animo dei giovani e il loro spirito di sottomissione si guastano. Ecco così la ribellione e l'insofferenza di qualsiasi freno. I giovani finiscono per disprezzare le leggi e non tollerano più su di sé autorità di sorta.

PLATONE

- Da “DIALOGHI”

- 490 avanti cristo

STILE/METODO DEL GIARDINIERE

- **NUTRIRE**
- **POTARE**
- **COLTIVARE**

NUTRIRE

- Nutrire è dare l'acqua, la luce, l'aria, l'alimento, **ma come nutrire l'Inconscio.** Come? Dando l'affetto principalmente. La parola «affetto» viene dal latino: AD-FERO e significa: andare verso. È quello che ci porta verso gli altri. L'affetto, il bambino lo deve sentire. L'importante è che prima di tutto sia il genitore a viverlo dentro in un modo forte e poi lo faccia uscire dal suo cuore, lo faccia uscire dal tono della voce e lo faccia uscire particolarmente dai suoi occhi. Cioè il bambino lo deve vedere. Ma lui lo sa che gli voglio bene! No, il bambino dice: da che si vede che mi vuoi bene? Vuole vederlo, sentirlo attraverso la STIMA, il RISPETTO, la VALORIZZAZIONE

POTARE

- Potare è il tagliare quando è necessario, perché la pianta non cresca selvaggia. Perché gli istinti non facciano diventare il bambino un selvaggio, è necessario assolutamente potare. Potare è indispensabile perché è il modo di risolvere il tutto e subito. Quell'idea di onnipotenza, tutto e subito voglio. Ecco, il tutto e subito si risolve con il limite, tagliando e differenziando. In particolare con il limite: si può fare fino a questo punto e un po' alla volta e piano piano. Il limite quindi è in natura. Fa parte del nostro essere umano.

COLTIVARE

- Coltivare significa dare l'acqua tutti i giorni, l'aria, la luce, alla pianta. Nell'educare dei genitori, significa tutti i giorni prendersi cura del bambino. Sì, ma questo già lo facciamo. Ma qui significa prendersi cura in modo stabile, costante, concreto, della parte centrale della sua personalità: del suo Io.
- Accompagnarlo nella crescita critica- attiva: COSA NE PENSI? CHE TI SENTI NEL CUORE? CHE SENSAZIONE HAI?

DECIDERE DI ESSERE GENITORI

I due partner sono chiamati non solo a immedesimarsi nel compito di genitore e ad assumere gli atteggiamenti conseguenti a questo ruolo, ma devono anche contrattare insieme lo stile genitoriale da seguire.

Il genitore perfetto non esiste! Esistono genitori attenti e rispondenti ai bisogni dei propri figli.

Genitori, madre e padre rappresentano per i figli un modello cui ispirarsi, sia pure inconsapevolmente.